

Il ponte di Crimea e il destino della Russia

ideeazione.com/il-ponte-di-crimea-e-il-destino-della-russia/

July 18, 2023



di Aleksandr Dugin

Sul nuovo attacco al ponte di Crimea. Notate la frenetica ostinazione del nemico. È un segno distintivo dei Malorossi, ma ora sembra minacciosa.

Hanno iniziato a bombardare Donetsk nel 2014 e non si sono fermati un giorno.

Hanno attaccato il territorio di vecchie regioni russe – Belgorod, Kursk, Bryansk – e continuano.

Hanno iniziato a uccidere i russi con attacchi terroristici, e lo fanno ancora e ancora.

Hanno attaccato strutture nucleari, e lo fanno ancora e ancora.

Lo stesso vale per il ponte di Crimea: finché l'Ucraina esisterà con questa popolazione folle e questo regime maniaco, è semplicemente sciocco e irresponsabile pensare che qualcosa nel suo comportamento cambierà. A mio avviso, è necessario porre fine alla simulazione di una vita pacifica in Russia, rinviare le elezioni (abbiamo già eletto Putin, e qualsiasi altra persona ovviamente non lo è) e passare alla mobilitazione vera e propria.

I cambiamenti di personale sono inevitabili; ritardarli diventa un processo suicida.

Abbiamo a che fare con un nemico completamente pazzo, estremamente aggressivo e folle. E ha l'Occidente alle spalle. Non c'è cura per la rabbia.

E naturalmente, ancora una volta, dobbiamo rivolgerci alle cause.

Chi ha preparato e realizzato il crollo dell'Unione?

Chi l'ha applaudito e ne ha approfittato?

Tutti loro sono responsabili della catastrofe in cui ci troviamo e che, di fatto, è appena iniziata.

L'attuale élite russa si è formata negli anni '90. È composta da criminali storici. È composta da criminali storici.

Il liberalismo è un crimine contro la Russia. Putin ha iniziato a cambiare questo stato di cose, ma per 23 anni, compresa la SWO, il 5% dei liberali è fuggito, lo 0,000001% è stato punito o espulso con la forza, un altro 15% ha cambiato le proprie idee in patriottiche (sinceramente o per necessità, non importa). E il resto dei complici (liberali) sono al loro posto. E ora stanno ostacolando con tutte le loro forze il processo di transizione del Paese verso l'esercito, le riforme patriottiche e la rinascita della civiltà.

Gorbaciov e Eltsin, a lungo maledetti dal popolo e dalla storia russa, non sono ancora maledetti per l'élite. La Perestrojka e le riforme degli anni '90, che per il popolo e la storia sono un tradimento e una catastrofe, comprese tutte le figure del primo piano di allora, per l'élite sono "l'età dell'oro" e "l'inizio della storia del successo personale". Ora siamo ferocemente in guerra con il 1991, con Gorbaciov, con Eltsin, con quell'Anti-Russia che si è rafforzata prima di tutto nella Russia stessa.

Senza questa Anti-Russia russa, non ci sarebbe l'Anti-Russia in Ucraina e in altri Stati post-sovietici, non ci sarebbe l'Anti-Russia pop dei Pugachev e dei Galkin, non ci sarebbe l'Anti-Russia degli immigrati che scalzano i moscoviti.

Non si possono sconfiggere le conseguenze senza eliminare le cause che hanno portato alla catastrofe.

Un'altra cosa: quello che sta accadendo in Russia non è forse una "guerra civile latente"?

Da una parte il popolo e l'esercito, che dopo la mobilitazione è quasi la stessa cosa. Dall'altra parte ci sono le torri liberali che persistono nella loro opposizione a ulteriori passi in direzione patriottica.

Solo Putin, personalmente, impedisce che la situazione passi dalla fase latente a quella aperta.

Non era questo il senso dell'ammutinamento di Wagner? Avrebbe potuto essere ed è stato spento solo da Putin, la miccia della guerra civile. Egli è legittimo non solo per il popolo, ma anche per la volontà del cielo, per la Provvidenza. Ma le élite ancora liberali non lo sono. Non sono illegittime da nessuna delle due parti.

L'inizio della SMO è stato il momento dell'invasione parabolica dell'inizio superiore della nostra storia, poiché il popolo russo è stato originariamente creato per il futuro – per la battaglia finale con la civiltà dell'Anticristo. Quella battaglia inizia proprio ora.

Non può sacrificare il popolo e il fronte Putin, che si trova al di sopra della mischia.

Non vuole sacrificare l'élite.

Teoricamente, però, una nuova élite può essere creata e anche rapidamente, ma un nuovo popolo è impossibile per definizione, anche se i liberali negli anni '90 ci hanno pensato seriamente, sterminando e seducendo lentamente i vecchi.

Le guerre civili hanno una loro logica inesorabile. Una rivoluzione dall'alto può impedire una rivoluzione dal basso e la rivoluzione dall'alto può essere creativa, mentre la rivoluzione dal basso farà a pezzi tutto, ma i presupposti per farlo sono creati proprio dai vertici: la loro politica alienata dalla società, sfruttatrice, irresponsabile e miope.

La situazione si fa sempre più acuta: o rivoluzione dall'alto o guerra civile.

Agire con durezza non significa sferrare subito un attacco nucleare. Dovremmo provare altre misure che non sono ancora state impiegate.

- rimuovere drasticamente gli agenti nemici dalle posizioni chiave dello Stato,
- un rimpasto del personale,
- avviare una mobilitazione su larga scala della società,
- smettere di dire che “siamo stati ingannati”, eliminare semplicemente questo argomento, perché solo chi crede può essere ingannato, ma è un crimine credere all'Occidente,
- abolire la pace nel Paese,
- e dichiarare guerra nel Paese.

Che cos'è lo Stato di Emergenza (*Ernstfall*)? È quando il tempo di pace e le sue regole finiscono e inizia il non tempo di pace. Per tutti, non solo per gli abitanti delle nuove regioni o della regione di Belgorod. In tempi non pacifici, si applicano le regole dell'emergenza: il pericolo minaccia il Paese, l'intera società, l'intero Stato, e quindi tutti i mezzi sono buoni per respingerlo.

Se solo tutto questo (e non abbiamo ancora iniziato) non fosse sufficiente, allora dovremmo passare a considerare la possibilità di attaccare il nemico con armi nucleari.

Questo è ciò che teme il regime di Kiev: che smettiamo di farneticare e iniziamo a combatterlo davvero con mezzi convenzionali. Allora cadrà. Ecco perché l'Occidente ritarda in ogni modo possibile attraverso i suoi agenti – e chi sono i liberali russi se non gli agenti occidentali? – e ci provoca a passare immediatamente (!) a qualche scenario estremo (o meglio, temendo le conseguenze all'ultimo momento, a non passare).

È solo in uno Stato di emergenza che si determina chi ha la vera sovranità. Il sovrano che dichiara lo Stato di emergenza e che prende decisioni nelle sue condizioni, affidandosi non tanto alla legge quanto alla volontà e alla mente. Il soggetto nasce solo in uno Stato di emergenza. Negli altri casi, si tratta di un soggetto condizionato (soggetto o oggetto), e solo lo Stato di emergenza mette tutto al suo posto.

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini

Foto: Tsargrad TV

18 luglio 2023